

## “Siamo piccoli....ma esistiamo”

Monteleone di Spoleto (Italia): Latitudine 42° 39'6" N- Longitudine: 12° 57'11" E

di Patrizia Penazzi (22/05/2007)



Era ora che di Monteleone di Spoleto e dell'OPERAZIONE RECUPERO BIGA se ne occupassero radio e televisione pubblica!

Dopo RadioUno del 25 febbraio con "Capitan Cook", è stata la volta, il 18 aprile, dei Tg2 e Tg3 edizioni nazionali dell'ora di pranzo e della sera. Anche Radio Vaticana ha trattato l'argomento sabato 7 e 14 aprile intervistando Mario La Ferla autore del libro "La biga rapita".

La CNN, emittente televisiva statunitense (visibile in tutto il mondo), ha inviato la sua corrispondente Jennifer Eccleston prima a Monteleone, per girare un servizio sui luoghi del ritrovamento con interviste al sindaco Durastanti ed ai discendenti del Vannozi, e poi a Roma (20 aprile) per seguire la manifestazione di protesta dei cittadini umbri, inscenata nei confronti del Ministro Rutelli, reo di non promuovere azioni per far rientrare la Biga in Italia. Il 30 aprile RaiUno con "La vita in diretta" è approdata a Monteleone contribuendo con un ottimo servizio giornalistico ad informare i telespettatori su quanto sta accadendo in questo splendido luogo. Il 18 maggio RaiTre ha puntato le sue telecamere su Monteleone all'interno del quale sono transitati i corridori in occasione della 6° tappa del 90° Giro d'Italia di ciclismo. Il 19 maggio il programma Easy Driver, trasmesso da RaiUno, ha visto Monteleone come luogo di partenza per i due conduttori "on the road". Il 20 maggio di Monteleone e della "Biga rapita", se ne è occupato il primo canale nazionale della tv tedesca "ARD" all'interno del programma "Ttt", visibile in chiaro su Sky.

Anche le testate più importanti della carta stampata nazionale, che per lungo tempo hanno taciuto, dopo aver letto quanto pubblicato dai giornali americani ed inglesi non hanno potuto fare altro che "capitolare".

Purtroppo, di reperti italiani trafugati ce ne sono a iosa perciò non fa notizia chi ne chiede la restituzione ed i direttori dei giornali devono far quadrare i conti.....insomma, meglio scrivere di risse televisive.....reality show.....gossip.... Gli abitanti di Monteleone di Spoleto, ovviamente, non la pensano così. Vogliono che le loro ragioni siano spiegate a tutti così come vogliono essere ascoltati dal Ministro Rutelli.

I montanari, poco inclini alle parole ma che sanno farsi rispettare quando è necessario, non hanno mai digerito che una serie di "furbastri" si siano approfittati della povertà di un loro

compaesano per impossessarsi di un pezzo importantissimo della storia di Monteleone, dell'Umbria, dell'Italia e del mondo.

Già perché qui si sta parlando di un carro del VI sec. a.C., (ritrovato praticamente intatto), dal valore artistico inestimabile, unico per fattura e rilevanza storica e culturale italiana, e che gli storici continuano a studiare.

Visti i fatti potremmo definirlo "il Carro della discordia". Del resto anche per l'attribuzione della provenienza e l'interpretazione delle scene decorate sui tre pannelli, le "dispute" non sono mancate. Saggi, trattati, convegni.....tanto inchiostro, tanta carta e tante parole. E' del 1904 la probabile prima pubblicazione. Pasquale Laureti attraverso la "Giovane Umbria" (periodico socialista) divulgava il saggio *"La biga d'arte greca arcaica trafugata in America"* (il titolo parlava chiaro anche per ciò che riguardava la sua fuoriuscita illegale). Per lui la biga era di origine greca, era stata inventata dai Frigi ed era uscita dalle officine Ioniche tra il 600 ed il 700 prima dell'era volgare. Nel 1908 fu G. H. Chase a pubblicare un suo studio; nel 1909 P. Ducati dava alle stampe *"Sul carro di Monteleone"*; nel 1956 fu la volta di U. Scerrato con *"Considerazioni sul carro di Monteleone di Spoleto"*; nel 1964 L. Banti nel suo *"Atti del primo congresso di Studi Umbri"* ipotizzava che si trattasse di un prodotto di un'officina dell'Italia meridionale o del Piceno; nel 1982 fu U. Hockmann che come Scerrato rivolse l'attenzione ai centri artistici dell'Etruria centrale ed in particolare a Perugia ed a Chiusi da cui provenivano i più importanti bronzi sbalzati della metà del VI sec. a.C.; nel 1997 M. Bonamici in *"Carri da guerra e principi etruschi"* ha dedicato dodici pagine ad *"Il carro di Monteleone di Spoleto dalla necropoli di Colle del Capitano"*.

La più recente interpretazione è quella della dott.ssa Adriana Emiliozzi, ricercatrice dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico (Iscima) del Consiglio Nazionale delle Ricerche che dice: *".....l'artista, contrariamente a quanto si pensava, aveva un notevole bagaglio culturale, conosceva la saga omerica e le opere greche sulla vita di Achille. Egli ha organizzato la decorazione del parapetto e dei pannelli del carro in modo sapiente e con effetto cromatico per l'aggiunta di avorio. Si ipotizza che il grande artista possa essere originario della Grecia dell'Est, venuto a lavorare nella nostra penisola"*.

La dott.ssa Emiliozzi, esperta di carri etruschi, (*"Sull'origine del carro di Monteleone di Spoleto: una nuova impostazione del problema"*), ha studiato per la prima volta la Biga nel 1989 e ha pubblicato le correzioni da apportare al suo "riasseblaggio", auspicando un nuovo restauro che è stato poi realizzato come ci mostrano le immagini pervenute in questi giorni dal Metropolitan Museum dove la Biga è il centro di attrazione della sezione etrusca, nella Leon Levy and Shelby White Gallery for Etruscan Art (IX-II secolo a.C.).

*"Ci sono voluti cinque anni di lavoro"* ha spiegato l'archeologa *"per rimettere a nuovo' il carro attraverso numerosi passaggi: dallo smontaggio del vecchio restauro nel 2002, ad accurate campagne di radiografie, analisi di laboratorio, esami al microscopio, trattamenti conservativi, rifacimento corretto della struttura lignea di supporto, montaggio delle lamine bronzee e completa campagna fotografica di tutte le fasi di lavoro, oltre che del prodotto finale ottenuto nel 2006"*.

A proposito della collaborazione della dott.ssa Emiliozzi con il Metropolitan, La Ferla ed i monteleonesi si chiedono: *"Chi ha pagato il suo lavoro e la sua permanenza a New York?" ed ancora: "Perchè ha accettato l'invito del Metropolitan Museum? Era proprio necessario dare una mano al "nemico" che ha trattato il Comune di Monteleone e le altre autorità italiane con tanta supponenza e con arroganza?"*

Il CNR, Ente pubblico nazionale che si avvale della professionalità della Emiliozzi dovrebbe rispondere senza esitazione agli interrogativi, ma noi attendiamo fiduciosi anche chiarimenti da parte dell'archeologa. La dottoressa, tra l'altro, deve ancora spiegare all'Associazione ArcheoAmbiente o.n.i.u.s. di Monteleone, che nel 2002 l'aveva invitata a tenere una conferenza sulla Biga in occasione del centenario del suo ritrovamento, la motivazione che l'ha spinta a dare forfait all'ultimo momento, creando non poche difficoltà agli organizzatori.

Il sospetto che fosse in America a collaborare con il Metropolitan per il restauro della Biga, a questo punto è del tutto lecito.

Per quanto riguarda i collezionisti newyorchesi Leon Levy e Shelby White, Fabio Isman (Il Messaggero, 15feb) racconta che il 4 luglio 1999 erano in Umbria a cena con Robin Symes (a Londra è uno dei massimi mercanti d'antichità al mondo) che negli anni 80 ha venduto al Paul

Getty Museum la celebre Venere di Morgantina, per 20 milioni di dollari e che due anni fa grazie alle indagini italiane del pm Paolo Ferri e dei carabinieri, ha dovuto restituire la non meno famosa Maschera d'avorio, scavata vicino a Roma, che gli era costata altrettanto. *"Chissà se festeggiavano l'Indipendenza americana, o i loro rispettivi affari?"* si domanda Isman. Nel suo articolo si legge anche che la fondazione istituita dalla moglie di Leon Levy, ha finanziato la nuova ala greco-romana del Metropolitan Museum in cui è conservata la Biga; che tra le antichità Levy-White, almeno nove provengono certamente da scavi clandestini in Italia e che le trattative sono in corso per la loro restituzione.

A questo punto la domanda sorge spontanea: **"Ministro Rutelli, quando aprirà la trattativa per la restituzione della Biga?"**

Per quanto tempo dovremo leggere duri attacchi contro l'Italia come quello fatto da Carlos Picón (curatore del Dipartimento dell'Arte Greca e Romana del Met) che attraverso le pagine del settimanale The New Yorker ha dichiarato, in sostanza, che le opere antiche fanno parte del patrimonio dell'umanità e che tracciare frontiere è una decisione artificiale?

E per quanto tempo ancora dovremo leggere interviste come quella rilasciata dal professore di filosofia Kwame Anthony Appiah a Panorama?

Quando gli è stato domandato di esprimere il suo pensiero circa la richiesta di restituzione da parte degli italiani delle opere d'arte e dei reperti archeologici rubati ed esposti in alcuni prestigiosi musei statunitensi, il professore, docente di filosofia presso l'Università americana di Princeton, ha risposto: *"Quando sento l'espressione patrimonio culturale italiano o eredità nazionale, immagino gli artisti etruschi e romani rivoltarsi nelle tombe, perché quegli artisti, quando creavano quelle opere, non si sentivano certo cittadini italiani"*. Ed alla domanda successiva: *"Quindi le opere d'arte rubate in Italia dovrebbero restare nei musei americani?"* La candida risposta, degna della precedente, è stata: *"Perché no? Dopotutto non credo che ci sia una carenza di grande arte etrusca e grecoromana in Italia: ce ne sia poca in America è sicuro"*.

Il **"Leone degli Appennini"**, antico appellativo di Monteleone, avamposto strategico e per molto tempo baluardo avanzato dello Stato Pontificio verso il Regno di Napoli, dal 2004 ha tirato fuori gli artigli e non intende ritrarli fino a che la Biga non tornerà a casa.

Ministro Rutelli si ricordi: **"Siamo piccoli.....ma esistiamo....Monteleone di Spoleto (Italia): Latitudine 42° 39 ' 6" N Longitudine: 12° 57 ' 11" E"**.